

Il più lungo iter autorizzativo di un'offerta di acquisto si è concluso con una bocciatura

Secondo via Nazionale l'operazione è insostenibile sotto il profilo patrimoniale

La compagnia bolognese si lascia aperta ogni opzione, ma il piano Bnl è ormai lontano

La Banca d'Italia ferma l'Unipol

Tocca al reggente Desario comunicare il giudizio: l'opa su Bnl non si può fare «Amarezza» a Bologna. Stefanini riunisce il consiglio: ricorso oppure cambio di strategia

di Roberto Rossi / Roma

OFFERTA Dopo cinque mesi la Banca d'Italia, guidata dal reggente Vincenzo Desario, dice "no" all'opa di Unipol su Bnl. La scalata non si farà. «Motivi ostativi», fa sapere la Banca centrale con una nota diffusa ieri sera.

«Mancanza di requisiti patrimoniali» spie-

ga la compagnia di assicurazioni bolognese.

E allora, dopo giorni di indiscrezioni e veline, per la Banca d'Italia non ci sono le condizioni per lanciare un'offerta di pubblico acquisto obbligatoria, per un valore che si aggirava intorno a 5 miliardi, sulla banca romana. «Ai sensi dell'articolo 10-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241 - si legge nella nota di Via Nazionale - la Banca d'Italia ha comunicato in data odierna al gruppo Unipol i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza di autorizzazione all'acquisto del controllo della Banca nazionale del lavoro».

«Non dico nulla - ha commentato il neo presidente di Unipol Pier Luigi Stefanini - è troppo fresca la notizia. Posso dirle che la società ha preso atto della comunicazione e la nostra posizione ufficiale sarà espressa con un comunicato». Arrivata a tarda sera. Dopo un consiglio di amministrazione improvvisato e senza presidente, a Roma per partecipare a una trasmissione televisiva. «Da quanto emerge dal contenuto testuale della comunicazione - scrive Unipol - Banca d'Italia ritiene che "il mancato rispetto dei requisiti prudenziali di adeguatezza patrimoniale da parte del pro-

spettato conglomerato Holmo-Bnl costituisce di per sé... motivo ostativo al rilascio dell'autorizzazione in punto di sana e prudente gestione ai sensi dell'art. 19 del Testo Unico Bancario». E poi continua: «Unipol prende atto del "no" di Bankitalia e si riserva ogni eventuale iniziativa». Tra le quali anche il ricorso al Tar. Ma anche un cambio di strategia.

L'offerta di Unipol parte in luglio. Giovanni Consorte, ex amministratore della compagnia, spiega che l'idea nasce in difesa dell'investimento (50%) in Bnl Vita, controllata della banca romana, e come risposta agli spagnoli della Bbva (che hanno il 14,725% di Bnl sindacato con Diego Della Valle, 4,985%, e le Assicurazioni Generali, 8,7%) che nello stesso periodo decidono di lanciare su Bnl un'offerta di pubblico scambio (1 azione Bbva contro cinque Bnl). L'iter della procedura è lungo, oltre cinque mesi e mezzo. Consob, Antitrust, ma soprattutto Isvap e Banca d'Italia a controllare.

Il primo stop serio il 9 agosto. Banca d'Italia, guidata allora da Antonio Fazio, chiede un parere preventivo all'istituto che vigila sulle assicurazioni. All'Isvap, guidato da Giancarlo Giannini, la documentazione resta ferma quattro mesi. Torna in Bankitalia il primo dicembre, coinvolta nella bufera scatenata su Fazio. Il governatore si dimette il 16. L'operazione Unipol è rimpallata tra la Banca centrale e l'Isvap fino al 31 dicembre quando, dopo l'ennesimo parere, torna in Via Nazionale.

Dal primo gennaio entrano in vigore meccanismi contabili più restrittivi. Meccanismi che mettono in seria difficoltà l'offerta di Unipol. Dopo cinque mesi e mezzo la bocciatura. Arrivata prima di un incontro che il neo presidente Stefanini e il vicepresidente Vanes Galanti

chiedono ai vertici della Banca d'Italia, ma anche prima dell'insediamento del nuovo governatore Mario Draghi (che dovrebbe avvenire il 16 gennaio).

Anticipando la decisione, per la quale Bankitalia aveva ancora formalmente tempo fino al 25 gennaio, il governatore reggente Desario «toglie a Draghi l'imbarazzo di dover giudicare l'opa concorrente di Unipol su Bnl», commenta una fonte a Palazzo Koch, sentita da Reuters. Infatti nel precedente incarico, come vice presidente della banca d'affari americana Goldman Sachs, Draghi è stato consulente degli spagnoli per l'offerta di pubblico scambio fallita su Bnl.

«A me dispiace - commenta Giuliano Poletti, presidente di LegaCoop - perché le cooperative avevano messo a punto un buon progetto e lo avevano sostenuto pienamente. Se l'operazione fosse andata in porto sarebbe stata utile per i lavoratori, per la gente e l'Italia avrebbe avuto un grande gruppo bancario-assicurativo».

VIOLANTE



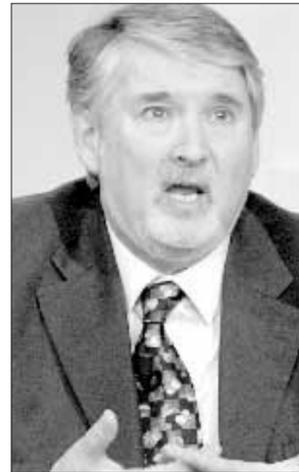
Con tutto quello che è stato detto la decisione era inevitabile. Vedremo le motivazioni, accogliamo la decisione con rispetto

COSSIGA



Per correttezza voglio chiarire a Berlusconi che fra coloro che facevano il tifo per l'opa di Unipol su Bnl c'ero anch'io

POLETTI



Il progetto Bnl era utile e se si fosse realizzato l'Italia avrebbe avuto un grande gruppo bancario-assicurativo

CASINI



Non si deve delegittimare il movimento cooperativo che rappresenta una ricchezza per l'economia italiana

L'INTERVISTA MAURIZIO CENNI Parla il sindaco di Siena, azionista rilevante della Fondazione: abbiamo valori comuni, possiamo costruire un progetto

Adesso un accordo tra Monte Paschi e Unipol

di Piero Benassai / Siena

«Il progetto di integrazione tra Mps ed Unipol prospettato dal presidente di Finsoe, Turiddo Campaini, per i valori che vi stanno alla base, è pienamente condivisibile». Il sindaco di Siena, Maurizio Cenni, non ha dubbi e non usa perifrasi nell'affrontare l'argomento. Invita, inoltre, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, a fare un giro turistico a Siena «per rendersi conto di come abbiamo investito i soldi della Fondazione Mps».

«Lo aspettiamo - aggiunge - dopo il prossimo aprile, quando spero, abbia più tempo disponibile e non sia più oberato da impegni di governo». Il Monte dei Paschi è Siena. E Siena è anche il Monte dei Paschi. Capire il Palio non è facile. Comprendere il legame che unisce la più antica banca del mondo, che sostiene di aver finanziato anche Cristoforo

Colombo per il suo viaggio verso le Indie, con questa città non è altrettanto facile. Nel panorama finanziario del nostro paese non esiste nessun altro istituto di credito che da quasi 600 anni distribuisce soldi alla comunità locale. Nel 2005 sono stati ben 140 i milioni di euro che il consiglio di indirizzo della Fondazione Monte dei Paschi ha destinato al territorio senese.

«Buona parte di questi - insiste il sindaco Maurizio Cenni - sono serviti anche a tappare le falle che la finanziaria emanata dal ministro Tremonti ha aperto nei bilanci degli enti locali ed indirettamente nella tasche dei cittadini». **Signor sindaco, in questi ultimi giorni ed in maniera molto esplicita dal neo presidente di Finsoe, la società di cui è socio lo stesso Monte dei Paschi è**



Dopo il 9 aprile, quando Tremonti avrà più tempo, venga a Siena a vedere come investiamo i soldi

che controlla la maggioranza di Unipol, si è tornati a parlare di un'alleanza strategica tra la banca senese e la compagnia di assicurazioni della Legacoop. Lei, che ha il potere di nominare la maggioranza dei consiglieri della Fondazione Mps, come giudica questa prospettiva?

«Turiddo Campaini è persona molto seria e di alti principi. Se il movimento cooperativo rimettendo al centro anche la sua missione sociale ritiene che sia strategico un investimento nella Banca Monte dei Paschi non solo ritengo che sia legittimato a farlo, ma sia un progetto ampiamente condivisibile, partendo proprio da quel comune denominatore sociale ed etico che accomuna la missione della Fondazione Mps e del movimento cooperativo. Entrambi questi soggetti si pongono l'obiettivo di fare finanza nell'interesse della collettività.

Comune e Provincia di Siena con atti approvati dai loro consigli, in cui siedono i rappresentanti liberamente eletti dai cittadini, hanno sempre sostenuto la necessità che la Fondazione Mps fosse affiancata da azionisti privati interessati a condividere un progetto strategico di ampio respiro, più che da finanziari d'assalto».

Quindi lei faceva il tifo perché l'opa Unipol-Bnl fallisse?

«Il tifo lo faccio allo stadio o al palazzetto dello sport. Ci sono delle istituzioni, come la Banca d'Italia che sono chiamate, per legge, ad esprimere un parere che poi deve essere rispettato. Evidentemente la decisione di non autorizzare l'opa su Bnl apre altri scenari. Il consiglio di amministrazione della Banca Monte dei Paschi, nella sua autonomia, in tempi non sospetti, ha fatto le sue valutazioni su questo progetto industriale decidendo di non soste-

nerlo e dimostrando, nei fatti, al di là dei convincimenti del ministro Tremonti, che le pressioni politiche sono rimaste fuori dai portoni di Rocca Salimbeni. Per questo ci hanno accusati di essere "provinciali" e di non comprendere la globalizzazione della finanza. I fatti stanno di fronte agli occhi di tutti».

Non mi sembra che il ministro dell'Economia Tremonti le sia particolarmente simpatico...

«Non è un problema di simpatia personale o meno. Siamo di fronte ad un ennesimo attacco alla autonomia della Fondazione Mps da parte di un ministro di questo governo, che per ben due volte è già stata sconfessata da altrettante sentenze della Corte Costituzionale contro un precedente tentativo di negare l'autonomia statutaria della fondazioni bancarie. Mi meraviglia e, se permette, mi preoccupa che un ministro della Repubblica italiana confonda il ruolo degli enti locali con quello della politica. A nominare i membri della Fondazione Mps, che detiene il controllo di uno dei principali gruppi bancari italiani, quotati in borsa, non sono i partiti ma il Comune e la Provincia di Siena sulla base di un documento di indirizzo approvato dai rispettivi consigli».

E allora come vuole convincere il ministro Tremonti dei buoni investimenti del Monte dei Paschi?

«Il ministro Tremonti se vuole toccare con mano come utilizziamo i soldi della Fondazione venga a Siena e saremo lieti di ospitarlo. Potrebbe venire dopo il 9 aprile quando, spero, non sia più oberato da impegni di governo e avrà molto più tempo libero da dedicare anche alla visita della nostra bella città».

Per la banca di Abete un futuro ancora italiano? I baschi alla finestra

Una cordata di popolari guidata da Verona. Il Banco di Bilbao osserva. Oppure arriva il San Paolo Imi

SARÀ CONTENTO LUIGI ABETE. Il presidente di Bnl dal primo giorno dell'offerta di Unipol si era speso per una sua bocciatura. Ma adesso quale sarà il futuro della banca romana?

In campo varie ipotesi, in realtà nessuna concreta. Secondo gli analisti la decisione della Banca d'Italia potrebbe riaprire le porte agli spagnoli del Bbva, ma anche a un ritorno di Monte dei Paschi, qualche anno fa promessa sposa di Bnl prima che Antonio Fazio chiudesse tutte le porte, o anche un interessamento di SanPaolo Imi o una cordata di popolari guidata da Verona.

La via spagnola sembra la più indicata, anche perché Mps sembra più orientata a rivedere l'alleanza con la

stessa Unipol piuttosto che lanciarsi nell'operazione Bnl, come si è visto molto rischiosa. Da Madrid Bbva non ha fatto però commenti. L'offerta di Unipol, lanciata in luglio, aveva contrastato proprio quella di scambio presentata dai baschi. Che se vorranno arrivare a controllare la banca romana do-

Chiunque voglia puntare alla banca romana deve passare anche attraverso l'Unipol

vanno coinvolgere e arrivare a patto con Unipol.

Unipol ha attualmente il 14,788% del capitale dell'istituto di credito romano (secondo dati Consob) e ha stretto accordi con altri azionisti di Bnl che gli avrebbero consentito di arrivare oltre il 50%. Nel momento in cui viene ufficializzato il no all'opa obbligatoria, chi ha lanciato l'offerta deve tornare sotto la soglia che rende obbligatorio il lancio di una offerta, ossia il 30%. Secondo la legge, il tempo a disposizione è un anno che decorre dal momento in cui è stato comunicato alla Consob di aver superato la soglia fatidica, nel caso di Unipol il 18 luglio. Questo termine potrebbe essere anticipato se venisse accertato che per

effetto di un patto occulto tra gli azionisti quella soglia era stata superata precedentemente. Attualmente, Unipol ha sindacato (con Hopa, Carige, nomura, Coop Adriatica, Coop Estense, Talea e Nova Coop) il 30,86%. Entro un anno quindi deve scendere al di sotto di questa soglia. E se gli spagnoli

Il futuro della Bnl comunque, sarà la prima prova del nuovo governatore Mario Draghi

vogliono veramente Bnl devono trovare un accordo con Bologna. A meno che non lancino un'offerta di pubblico acquisto. A quel punto l'Unipol venderebbe la sua quota e chiuderebbe la partita Bnl per sempre. Ma gli spagnoli hanno dimostrato di non volere mettere soldi nella compagnia di Abete. Quest'estate avrebbero potuto rilanciare contro l'offerta di Unipol (2,70 euro) ma non l'hanno fatto. Tra l'altro attualmente il titolo Bnl viaggia attorno ai 2,9 euro. Troppo.

E se Bbva non volesse Bnl? Ecco allora la soluzione SanPaolo Imi, l'outsider o la Popolare di Verona. Abete avrebbe il suo interlocutore italiano.

ro.ro.